

Alla ricerca di una nuova era

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

“The show must go on!” Un’occasione persa

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Un femminicidio è un femminicidio, mentre a Bellinzona si è preferito tacere, non solo per non... turbare il Rabadan – Di Angelica Lepori

Cure infermieristiche forti: attuare la volontà popolare

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

La Coalizione del personale sanitario lancia un appello urgente per migliorare la Legge federale sulle condizioni di lavoro nel settore delle cure

Sotto attacco i principi nati nel '45

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Di Anna Foa, [La Stampa](#)

Il mondo sta cambiando a una velocità a cui non eravamo abituati. E cancella anche il ricordo di come era quel vecchio mondo che stiamo perdendo, di come è nato, di cosa ha rappresentato.

È – era – il mondo del secondo dopoguerra, un dopoguerra non troppo lontano da quello che aveva posto fine alla prima guerra mondiale, in cui si erano gettate le radici di una nuova guerra e avvelenato l'anima dell'Europa. **Nasceva nel 1945, dopo che l'Europa era stata ridotta ad un cumulo di macerie** tanto materiali che morali. **Dopo che si erano visti eventi mai verificatisi prima, come lo sterminio di sei milioni di ebrei**, i campi della morte, l'esaltazione della "razza ariana", la messa a morte dei disabili, la schiavitù delle cosiddette razze inferiori. **Un mondo ridotto ad un continente selvaggio**, solcato da masse immani di profughi che lo percorrevano in cerca di un luogo in cui fermarsi, una casa.

Tranne che nella Germania devastata e divisa, la ricostruzione

fu veloce, e la memoria di quelle macerie si perse presto, almeno nel nostro Occidente. Ma **su quelle macerie si decise di costruire un mondo nuovo**, che non consentisse più che eventi simili avvenissero. Fu, è vero, una scelta che non riguardò tutto il mondo di allora, ma soprattutto quell'Europa che era stata teatro di quella distruzione, e nemmeno tutta quell'Europa, ma solo una parte di essa, quella dove si affermarono dei governi democratici. All'Est, protetti dalla divisione dell'Europa e dall'equilibrio garantito dalla Guerra fredda, si affermarono altri regimi totalitari, quelli comunisti, che nemmeno il 1989, con il crollo dell'Urss, è riuscito a trasformare del tutto.

Altrove, però, sembrava di essere sulla soglia di cambiamenti epocali. La spinta verso la democrazia dell'Europa si inserì dentro un più vasto movimento mondiale di decolonizzazione che sembrò far piazza pulita degli orrori del colonialismo precedente. **Il mondo parve per qualche decennio allontanare da sé le spinte funeste dei nazionalismi.** L'Europa si avviò verso la sua unificazione, cercando sia pur parzialmente di realizzare i sogni di quanti, come i padri del Manifesto di Ventotene, l'avevano sognata nel chiuso di una prigione fascista.

Si crearono Costituzioni avanzatissime, volte ad impedire il ritorno di quel passato di morte e a rendere meno intollerabile le disuguaglianze fra gli esseri umani. Il diritto abolì le barriere nazionali, si crearono tribunali in grado di giudicare i colpevoli dei crimini più terribili, come quel "genocidio", nome inventato da un giurista ebreo polacco rifugiato negli States, Raphael Lemkin, per dare un nome al crimine senza nome di cui parlava Winston Churchill nel 1941. **Si facilitò l'accesso al sapere, alle scuole, e la conoscenza fu unanimemente riconosciuta come il tramite privilegiato verso l'innalzamento sociale.** Le disuguaglianze non furono sanate che molto limitatamente, ma furono almeno considerate come un fattore negativo sia moralmente che socialmente. Nei

paesi, come l'Italia, in cui l'emigrazione era stata parte integrante della sua storia passata, ci si ricordò, sia pur non a lungo, di quel passato. **A chi di noi ora dice ancora qualcosa il nome di Marcinelle**, la miniera di carbone in Belgio dove nel 1956 ci fu un disastro in cui perirono oltre 150 minatori italiani? **Chi ne è spinto a pensare al Mediterraneo cimitero di migranti?**

Intendiamoci, ombre nere minacciarono sempre quella svolta. Ricordiamo le difficoltà di accedere alla democrazia nella Spagna di Franco e nel Portogallo di Salazar, il regime dei colonnelli in Grecia, la guerra d'Algeria che gettò ombre pesante sull'esercito francese.

E nell'alleato più importante, gli Stati Uniti, il maccartismo, la segregazione razziale, la guerra del Vietnam. E più tardi, il genocidio che si faceva di nuovo strada nella vecchia Europa, con la guerra in Bosnia e Srebrenica, mettendo in crisi l'idea che la creazione dell'Unione europea portasse direttamente a garantirci la pace.

E in Italia, il terrorismo nero e poi le brigate rosse. L'astensionismo crescente che sembrava fin dagli anni Ottanta aver fatto dimenticare l'entusiasmo con cui, **nel 1945, le italiane e gli italiani andarono a votare dopo tanti anni in cui non si poteva più farlo.** E i genocidi che nel mondo non cessavano: la Cambogia, e il Ruanda che si realizzò sotto gli occhi del mondo e rivelò complicità o impotenze di quegli stessi strumenti internazionali che erano stati creati per impedirli. E il terrorismo e l'11 settembre. **A lungo si potrebbe continuare, in un elenco necessariamente parziale.**

Ma, ciò nonostante, alcuni principi restavano intatti: quello della pace, della salvaguardia della vita umana, quello della necessità di colmare le disuguaglianze sociali, quello del valore della cultura. Restavano punti fermi della nostra etica anche quando erano sempre più disattesi. **Oggi ad essere attaccati sono però proprio questi principi, su cui si era**

costruita nel 1945 la nostra resurrezione. Non la loro mancata attuazione, ma proprio i fondamenti etici. Per questo, è necessario almeno ricordarli, per poter immaginare nuovamente un futuro.

Nell'immagine: sfilata di partigiani a Torino il 25 aprile 1945

Il valore delle donne

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Di Concita De Gregorio, [La Repubblica](#)

Dai, che c'è ancora una settimana di tempo per sorvegliarsi un poco. Rileggere, riascoltare l'audio prima di mandarlo online. Pensarci due minuti prima di andare in onda con una diretta tv. Come stiamo parlando di queste strepitose atlete di cui fino a ieri nessuno tranne gli addetti ai lavori sapeva niente o quasi niente? Come stiamo descrivendo le campionesse olimpiche che – diciamoci la verità – stanno salvando le nostre Olimpiadi, nel senso dell'orgoglio patriottico: ci stanno facendo belli agli occhi del mondo. Abodi il ministro e Malagò il presidente del comitato organizzatore, le istituzioni, i maschi alfa incassano applausi a garanzia del loro professionale futuro. Li incassano grazie ai successi della mamma due volte oro col figlio scostumato, però, che turba – oibò – la professionalità dell'intervistatore accreditato, nientemeno: lui aveva un badge, avete visto il badge? Il bambino disturbava. L'eroina che sconfigge il dolore, la madonna del miracolo, la campionessa priva di figli – breve momento di disorientamento: come definirla, se non

madre? – la bella col rimmel che cola, Venere di rimmel, la single in cerca di compagnia, presto, si aprano le candidature: non può certo restare sola, vacante, vuota di uomini, una così. La fidanzata di (certo non è un gran fidanzato, è discutibile: disapprovazione), la compagna di (ma sono tutti fidanzati fra di loro, i pattinatori? ufficialmente, però poi chissà: ammiccamento). La madre di (madre e figlio insieme in gara! Storiona: la madre ultraquarantenne, il figlio diciottenne. Vi ricordate di quando lei scendeva sulle piste in minigonna col bambino in braccio? No? Era quindici anni fa, eccola: foto, video vintage).

Non benissimo, ecco. Non ne stiamo uscendo benissimo da queste telecronache, da questi resoconti, e tutto avrei voluto fare oggi tranne che l'ennesimo milionesimo articolo sulle parole per dirlo: sul modo in cui si parla delle donne. Lo faccio da più di quarant'anni e mi rendo conto ormai perfettamente dell'inutilità del gesto: le cose non sono affatto migliorate dagli Ottanta a oggi, anzi, e sono consapevole che sì, bisogna continuare a farlo – a dire guardate che non va bene così, non va bene per niente – non si può non farlo ma non basta. Servirebbe altro: educazione e politiche. Scuola e investimenti. Anche di questo: quante volte abbiamo detto, che governasse la destra o la sinistra? Ma niente. Tra l'altro: viviamo oggi in un paese dove due donne sono a capo del governo, una, e dell'opposizione, l'altra. Ma, di nuovo, niente. Anzi, peggio.

Sono qui perciò, a inutilmente dire che sono senza dubbio strepitose, queste atlete olimpiche che un giorno si sfracellano la faccia sul ghiaccio e il giorno dopo vincono la gara, che in dieci mesi recuperano una lesione gravissima e vincono l'oro. Lo sono soprattutto per un pubblico tv abituato a vedere i calciatori agonizzare per un urto in campo come se li avessero squartati, bruciati vivi. No, vi assicuro. Non è diversa la percezione del dolore. Uomini e donne sentono male

con la stessa intensità. Informatevi, cercate su Internet se non vi fidate. Il sistema neuronale è il medesimo: è la reazione, ad essere diversa. E qui sì, c'è una questione di abitudine e tolleranza. [Una diversità fra maschi e femmine](#). Culturale, non genetica.

Altri fatti sono accaduti, mentre le Olimpiadi sono in corso. Vale la pena elencarne alcuni, a promemoria. Una ragazza di 17 anni, Zoe Trinchero, è stata uccisa da un ventenne italiano perché non lo assecondava nella sua pretesa di stare con lei. Hanno provato ad addebitare la colpa a un ragazzo nero di pelle, il paese l'ha quasi linciato, ma non era stato lui: è stato l'italiano a buttarla nel canale quando era ancora viva. Peccato per la crociata contro gli immigrati, così redditizia ad alimentare le paure e varare nuovi decreti sicurezza, ma con i fatti non si discute. A volte non sono i "maranza" il problema, vedete, accidenti. Spesso, non lo sono. Gisèle Pelicot ha pubblicato un libro in cui racconta la sua storia: per dieci anni il marito l'ha addormentata e fatta violentare da chiunque. Ricorderete. Ha testimoniato al processo, ha detto devono vergognarsi loro non io. Si presenta alle interviste con il suo nuovo compagno. La notizia, per i media, è questa: incredibile, a 73 anni e dopo quello che le è successo ha un nuovo compagno. Come osa, chissà come si sente lui, il poveretto. Ma poveretti voi. Vi aspettiamo tutti al traguardo dei vostri 73 anni, con le vostre nuove compagne, a dire poveretti. Nicolangelo Gelormini ha girato un film bellissimo, *La Gioia*: l'amore fra una donna di mezza età e un ragazzino. Che scandalo, no?, nei tempi di Epstein, che scandalo una donna adulta con un ragazzino. Andate a vederlo, questo magnifico film, se potete.

Ho ascoltato il primo numero del podcast di Andrea Pocosgnich. Si chiama Tiresia. È una rassegna di cose di teatro, oggi esce il secondo episodio. A parte l'importanza e la bellezza di avere un resoconto delle cose di teatro, vita viva. Nel primo numero ho finalmente capito con chiarezza cosa è successo ai

teatri di Parma: c'è una sentenza del settembre 2025 in cui il tribunale ha condannato quel teatro e il regista che ci lavorava a pagare il risarcimento nei confronti di due attrici che hanno subito molestie e violenze. Dopo la condanna altre attrici hanno testimoniato di aver subito abusi "in un meccanismo che andava avanti, evidentemente, dagli anni Novanta", ascolto. La sentenza obbliga i media a non fare il nome del regista, con il risultato che si possono pubblicare i nomi delle donne vittime di abusi ma non quello di chi ha abusato. Molti giornali hanno rimandato a link e post sui social. Pocosgnich ha il merito di chiamarlo per nome, aggiunge che dopo la condanna l'uomo è stato nominato nuovo segretario interregionale del dipartimento arte cultura e spettacolo della Democrazia Cristiana del Nordest. Esiste la Democrazia Cristiana del Nord Est? Esiste. È un bellissimo podcast, Tiresia. Lo so che il teatro, come la storia delle donne, non godono dei favori delle moltitudini. Ma bisogna insistere, continuare e non fermarsi, fare come se il mondo fosse già quello che vorremmo. Renderlo vero, ostinarsi. Proviamo a rileggere quello che scriviamo, dai. Proviamo a pensarci ogni volta nei panni delle altre. Proviamo, senza stancarci, ancora e ancora. Poi certo di nuovo, a tutti: buone Olimpiadi. Tra poco, è un momento, sarà Sanremo. Per i commenti, se vorrete, siamo qui.

Nell'immagine: Francesca Lollobrigida

Iniziative popolari e pubblicità

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della

sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Quanto occorrerebbe riflettere sulla democrazia diretta e su certe sue incoerenze

«Scandaloso! Vergogna! Elemosina!»: nella TV italiana la Svizzera è diventata il nemico

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Gli opinionisti italiani attaccano duramente la Svizzera. Il politico ticinese Filippo Lombardi ha partecipato a diversi dibattiti televisivi. Ora ne ha abbastanza

Ultimatum a senso unico, ma con galateo

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

Nel giorno di San Valentino, Marco Rubio ha dichiarato enfaticamente che Usa e Europa sono fatti per stare insieme

ma, fra le righe, il suo discorso di Monaco è somigliato alla missiva di un toxic boyfriend

Gli esami di 5 paesi europei: Navalny fu avvelenato con una tossina ricavata dalla rana freccia

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso

L'annuncio della moglie. Il politico anti-Putin morì il 16 febbraio 2024 mentre si trovava detenuto in Russia

L'arma chimica più letale*

Da Putin a Merz, la tribuna della conferenza di Monaco ci segnala lo stato delle relazioni internazionali e della sicurezza: oggi, un mondo sospeso



****La rana freccia dell'Ecuador migrata in Siberia***